

Signore

Non mi piacciono le conclusioni. Ma mi piacciono le donne, generalmente occhialute, magre e vestite di bigio-brunobiondo-bordò, in tonalità soffici all'occhio e resistenti alla polvere che intravedo oltre un finestrino. Vagamente, si somigliano. Hanno la stessa aria risoluta, libera di ogni dannunzianesimo e di ogni daveronismo. Si capisce che, parlando di sè non dicono «randagia» e neppure «vagabonda». Si capisce che non viaggiano per dimenticare ma, naturalmente, per imparare. Resta da discutere quel che impareranno e perchè viaggino sole, con i loro occhiali esatti, le carte geografiche al fianco, il tergitristalli, il conta-chilometri, l'orologio e la radio sempre perfettamente accordati.

Vogliamo credere negli affari? Partono da Bologna per trattare una partita di legname in Scandinavia..... No, avrebbero preso l'aereo. Ma se dovessero sorvegliare la distribuzione, lungo il Tirreno e lungo l'Adriatico di una nuova bevanda rinfrescante? E se avessero il controllo degli spilli di sicurezza nelle mercerie della Calabria? Ipotesi tale da



Le misteriose colonne che i giornali del mondo intero riservano agli «Annunci economici privati» allineano spesso tra il «Cuore romantico solitario» ed il «Giovane bella presenza disposto a tutto» anche l'Automobilista non meno romantico, non meno solitario, non meno disposto a tutto.

Lo conosciamo, l'avventuroso inserzionista. Talvolta, illuso, spera di viaggiare con signorina bellissima, spregiudicata, forestiera, e per di più disposta a dividere le spese con lui. Talaltra si limita a richiedere un comune interesse: per l'archeologia o la pastorizia, per la numismatica o il mambo. Spesso esalta i propri meriti di guidatore, guida e gentiluomo; la sicurezza dei cambi, la morbidezza dei cuscini, la confortevolezza del programma. In cambio, esige solo una foto restituibile.

Non ci sono mai proposte femminili, però. Nessuna gentildonna garantisce la serietà dei sentimenti e l'abbondanza delle ruote di ricambio per dividere le spese (o ammirare la foto restituibile) di un giovanotto bellissimo, spregiudicato, forestiero. Dobbiamo concludere che le donne sono sagge? O scortate anche durante gli spostamenti rionali?



sole in automobile

ammettere le tappe, i progetti, l'autorità divenuta istintiva. Poiché generalmente sono eleganti, supponiamole professionalmente legate alla moda. Disegnatrici. Fotografe. Giornaliste. Mannequins. Sarte. Orafe. Calzolaie. Hanno il congresso di Padova, il raduno di Pavia, la sfilata di Parma, il congresso di Piacenza. I loro cervelli matematici si affollano di gonne plissettate e di casacche. Guidando, stabiliscono una sezione aurea della cintura. Stasera pronunceranno una orazione contro la vita bassa. Domattina si batteranno eroicamente in favore della vita alta. Oh, povere. Cancelliamo l'immagine di così frivole e tremende fatiche per supporle saporosamente alacri. Gastronome, finalmente! Combinando il senso dell'industria, della raffinatezza e della felicità viaggiano instancabilmente per scoprire quel certo formaggio inventato da quel certo pastore marchigiano, o quel favoloso miele savoiano. Il loro atlante è, contemporaneamente, poetico e pratico, i loro confini illustrati da delizie bilingui.

Indugiano volentieri intorno al Ponte di San Luigi tra

due pizze quasi identiche, una di qua, l'altra di là, *pissaladière* e *sardenaira*; tra due zuppe ugualmente odorose, la *bouillabaisse* e la *burrida*. Se si fermano ai giardini della Mortola non è tanto per contemplarne i baobab quanto per avere il tempo di gustare quarantacinque antipasti diversi, nobilmente casalinghi, nobilmente lunghi a prepararsi e facili a diffondersi. Mangiano la fugassa a Voltri e ne fanno uno studio comparato tra civiltà, forni, sali. A Genova scrutano l'esterno delle trenette, l'interno della torta pasqualina: avvieranno un commercio di trenette con la Terra del Fuoco? Proporranno in Parlamento che le scolare siano autorizzate ad ignorare Corradino di Svevia ma debbano approfondire le sfoglie?

Gastronome educatissime, preferiranno la campagna alla città, la periferia alla metropoli. (Altrimenti userebbero la ferrovia, il Baedeker, la banalità). Ricercano, ritrovano, il pasticcio di caccia a Pratolino ed i lucci del lago di Bolsena, e le anguille fragranti di Atri. Preoccupate di politica, si accertano che l'estrema sinistra non guasti il talento del





cuoco « da Gemma » a Capri. No, è ancora rosso, ma ancora esemplare nell'arrostire le triglie.

Non eccedono nella logica e ammettono che il Romagnolo diriga la migliore osteria palermitana. Non sono wagneriane, ma sopportano che i dischi della Walkiria accompagnino l'apparizione delle pizze di Ponte a Cagnano. Le triglie arrostiti di Capri non offuscano per loro le triglie allo spiedo di San Benedetto del Tronto.

Abituate ad una intelligente lentezza, diventano poi lentissime non appena entrano nel Veneto e assaporano il baccalà di Vicenza; le quaglie con risotto di Tavernelle; i piccioni « torresani » di Braganza. Chi, se non loro, riconoscerebbe lo impercettibile errore commesso da una cucciniera distratta, in Val d'Astico — i « marsoni » impanati nella farina bianca, e non in quella gialla? Chi ristabilirebbe l'esatto numero delle foglie di lauro indispensabile ad ogni manciata di pesciolini da cucinare?

Bibliche massaie, degustano il vino « turcolato »; le bacche di ginepro destinate ai tordi; la grana della polenta; il velluto della salsa; la polposità delle pesche e la granulosità delle pere. Le chiavi appese al cruscotto tintinnano come le chiavi di una gigantesca dispensa da tener d'occhio interminabilmente. E se riconosciamo l'energia, l'utilità, la sapienza delle automobiliste solitarie, perchè non accordiamo loro rango di ambasciatrici? Lo sono davvero: rappresentano la Potenza del Parmigiano presso lo Stato Libero del Sartù, operano congiunzioni felici tra gli Arancini e le Granseole, concludono trattati di turistica concordia tra il tuccu ed il tonno.

IRENE BRIN

** Ricordiamo ai pittori partecipanti al II Premio di pittura Esso che il termine per l'invio dei quadri alla Segreteria del Premio (Via Leonida Bissolati 76 Roma) scade improrogabilmente il 15 settembre 1953*